

## **Intervento di Lucia Cappuzzi**

### **Giornalista di Avvenire**

Quello che mi ha colpito di questo rapporto è che non te lo aspetti fatto in questa maniera. Normalmente quando si pensa ad un rapporto di una associazione, un'organizzazione, un ente non profit si pensa sempre a qualcosa di molto scarno che menzione dei dati ai limiti un bilancio. Il Rapporto di quest'anno invece ha una ricchezza straordinaria sia del fenomeno sia delle storie. Se le storie molte volte sono incluse nei rapporti, quello che spesso non si dà, è l'entità del fenomeno.

Nel Rapporto di Talitha Kum è come se il lettore fosse obbligato o stimolato, invogliato a fare un viaggio nel mondo della tratta, a scoprire questo grande mondo drammatico per comprenderlo. Il Rapporto io lo paragonerei a una bussola per orientarci in un tema che sempre più rischia di passare sotto il silenzio, come se ci stessimo abituando, come si fosse uno dei tanti fenomeni del paesaggio mediatico e irreali, in realtà non è così e questo rapporto aiuta a ricondurre la tratta alla sua dimensione sociale; la tratta è un fenomeno sociale e come tale è un prodotto che risponde ed è generato da una serie di cause.

Queste cause vengono affrontate, ma non si limita alla denuncia, troppo facile, si prospettano anche soluzioni e si racconta di questa rete, perché Talitha Kum non è un'associazione classica, è una Rete di religiose che in base al proprio carisma dal proprio paese si impegnano nella lotta contro la tratta. E attraverso le loro voci, che si sentono per tutto il rapporto, viene composto un quadro vivo della tratta, un quadro che ci riguarda. La tratta smette di essere un fenomeno lontano nella geografia, nella società o relegato alle periferie sociali. La tratta viene svelata in tutta la sua potenza e veniamo costretti a guardare in faccia questo fenomeno sentendoci coinvolti, che è la cosa più difficile. Da comunicatrice può essere facile fare una denuncia ma è difficilissimo riuscire a fare sentire il lettore coinvolto.

Ecco, questo rapporto ti fa sentire parte, all'interno del fenomeno tratta e ti chiama in causa direttamente. È difficile dopo averlo letto, continuare a vedere quel fenomeno o a fingere di non vederlo, guardarlo con gli stessi occhi del passato. In quel momento è come se cadesse un telo, ragione per cui credo sia importante che un rapporto simile venga diffuso oggi, soprattutto ora che il Covid ha reso la tratta ancora più forte e ancora più feroce. Quello che dico è continuate su questa strada per il futuro e continuate soprattutto a fare sentire che la tratta è un fenomeno umano, è un fenomeno sociale e come tale può essere combattuto. E può essere combattuto dalle persone che si uniscono, dalla Rete di Talitha Kum, e da tanti altri che si sentono coinvolti nel fenomeno.